

Molte cittadine vennero ad offerire le loro cure al malato; altre apprestarono l'occorrente a medicarlo in appresso; alcune parlarono con lui e le accolse con parole schiette e cordiali.

Il Generale s'intrattiene sempre di tutti gli affari che riguardano la difesa di Venezia, e la sua legione.

Oggi la legione degli esuli arriva a Venezia a un'ora circa dopo mezzodi, proveniente da Mestre.

La conduce il vecchio soldato *Fiucenzo Pio*, valoroso italiano, che dal 1821 in poi non si diè tregua nell'aiutare all'Italia. Primo al fuoco nella domenica scorsa, egli col venerando suo aspetto ispirava ardore nei combattimenti; uomo ben degno del suo Generale, e de' suoi coraggiosi soldati.

Dal quartiere del Generale Antonini

L' Aiutante Segretario
F. SEISMIT-DODA.

(dalla Gazzetta)

COMANDO SUPERIORE DELLA CITTÀ E FORTI DI VENEZIA.

A quanti mi onorano e confortano dei loro scritti.

Dal 21 maggio corrente, io ricevetti d'Italia e da fuori molte lettere, o di persone cui mi legano memorie ed affetti non cancellabili, o di generosi cittadini che si adoperano nel consigliare lealmente a pro' dell'Italia. Ad esse sarebbe pur mestieri il rispondere; a quanti di me lontano si rammentano, dovrei offerire un cordiale saluto, una parola riconoscente. Ma questo bene mi è tolto; dacchè in un fatto d'arme, sciaguratamente mancato non per mia colpa, il mio braccio destro andò perduto nei dintorni di Vicenza, la sera del 21 maggio. E vorrei pure rispondere a molti di quelli che sollecitano da me un grado nell'armata, quando questa fosse per organizzarsi stabilmente. Vorrei soltanto scrivere ad essi che, quando si combatte per la patria, uno solo dev'essere il grado di tutti, l'onore; che il soldato coraggioso vale nel campo quanto il suo Generale, e sovente più d'esso; che ad un governo nuovo qualsiasi, quindi povero, l'emungere gradi e danaro non è onorevole atto di carità cittadina. Tutto ciò io ripeto perchè vorrei tutti concordi in un solo desiderio. Ai nemici e agli amici miei io rivolgo queste poche linee, interpreti dell'anima mia che si effonde al di sopra degli umani dolori in un sentimento di perdono e di amore.

Il Generale GIACOMO ANTONINI.